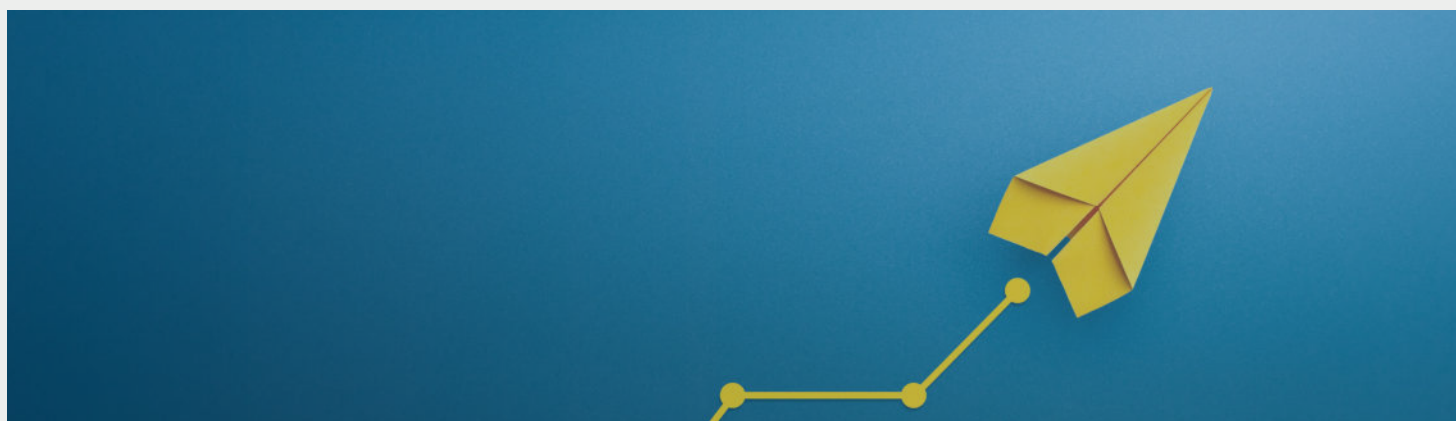


# ZES unica

Zona Economica Speciale  
per il Mezzogiorno

**PIANO STRATEGICO  
DELLA ZES UNICA  
IN PILLOLE**





• <b>IL PROGETTO ZES UNICA</b> .....	<b>1</b>
• <b>IL PIANO STRATEGICO</b> .....	<b>2</b>
• <b>LE FILIERE</b> .....	<b>4</b>
• Tecnologie da Promuovere .....	<b>11</b>
• <b>GLI STRUMENTI</b> .....	<b>12</b>
• <b>AUTORIZZAZIONE UNICA E LE AGEVOLAZIONI</b> .....	<b>12</b>
• Semplificazioni Amministrative .....	<b>13</b>
• Agevolazioni .....	<b>14</b>
• <b>INVESTIMENTI E INTERVENTI PRIORITARI PER LO SVILUPPO DELLA ZES UNICA</b> .....	<b>17</b>
<b>ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA</b> .....	<b>19</b>

# LA ZES UNICA PER UN NUOVO RUOLO DEL MEZZOGIORNO NEL MEDITERRANEO

## IL PROGETTO ZES UNICA

Il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito in legge n. 162 del 13 novembre 2023 (“decreto Sud”) ha istituito, a partire dal primo gennaio 2024, la **Zona Economica Speciale (ZES) per il Mezzogiorno**, che comprende i territori delle regioni **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna**.

L’obiettivo del Legislatore è di attuare un approccio organico, integrato e coerente per le politiche di sviluppo economico e di crescita del Mezzogiorno, in un quadro razionale e di lungo periodo, attraverso politiche pubbliche in grado di facilitare le decisioni delle imprese riguardo alla localizzazione nel Sud Italia.

In questo contesto, l’istituzione di un’unica Zona Economica Speciale per tutto il Mezzogiorno offre vantaggi significativi per aumentare la competitività della regione a livello internazionale.

Un’unica ZES valorizza il tessuto produttivo locale, riducendo potenziali squilibri competitivi tra le imprese operanti in territori limitrofi.

Tale approccio, più uniforme rispetto alle precedenti otto ZES, permette di offrire uguali opportunità di sviluppo a tutti i territori dell’Italia meridionale, favorendo sia le imprese già presenti nel Sud, sia quelle che intendano insediarsi.

La creazione di una ZES unica trasforma il Mezzogiorno in una vasta area unitaria, attrattiva per gli investimenti, che beneficia di una diversificazione interna basata su specializzazioni produttive e funzionali.

La varietà geografica e settoriale del Sud determina incentivi differenziati all’investimento, rendendo il territorio non solo più competitivo, ma anche capace di rispondere a diverse esigenze produttive e strategiche degli investitori.

## IL PIANO STRATEGICO

La politica di sviluppo della ZES unica è definita dal **Piano strategico**, documento di programmazione triennale che opera in sinergia con gli altri strumenti di programmazione, sia europei - come il PNRR e i Fondi strutturali di coesione - che nazionali, come, ad esempio, il Fondo sviluppo e coesione.

Il Piano strategico, come stabilito dall'articolo 10 del decreto-legge Sud, è stato sottoposto dapprima alla Segreteria tecnica e successivamente alla Cabina di regia ZES, che in data 26 luglio 2024 ha espresso parere favorevole.

Infine, il Piano è stato approvato dal DPCM 31 ottobre 2024 e ne è stata data notizia sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 11 del 15.01.2025.

Il Piano è pubblicato sul sito della Struttura di Missione ZES:  
<https://strutturazes.gov.it>.

Negli ultimi anni, il processo di accorciamento delle **supply chain**, che aveva frenato il rapido incremento della globalizzazione dei decenni precedenti, ha subito una notevole accelerazione, determinando un crescente spostamento verso modelli produttivi più localizzati.

Nel nuovo paradigma, dove la sicurezza delle forniture e l'autonomia strategica sono sempre più fondamentali per uno sviluppo sostenibile e di lungo termine - e, soprattutto, meno soggetto ad improvvisi mutamenti geopolitici ed economici - emerge con forza l'esigenza di accorciare le filiere produttive, rilocalizzare le produzioni strategiche e diversificare le fonti di approvvigionamento.

In questo nuovo scenario, sfruttando la sua posizione strategica come ponte naturale tra Oriente, Nord Africa ed Europa, il Mezzogiorno può assurgere ad **hub** economico e logistico di rilevanza internazionale.

Il Piano individua una strategia di potenziamento degli asset esistenti e di creazione di nuove opportunità per le imprese.

Gli investimenti generati permetteranno di valorizzare un capitale di professionalità, competenze e talenti ancora inespresso nel Mezzogiorno, con un impatto positivo sia sulla quantità che sulla qualità dell'occupazione.

Sbloccare il potenziale economico del Mezzogiorno porterà, inoltre, benefici immediati all'intero Paese, data la forte interconnessione produttiva tra le 20 regioni italiane: le produzioni meridionali sono fortemente integrate nelle catene del valore delle imprese del Centro-Nord e, di conseguenza, qualsiasi policy a esse dedicata ha un impatto diretto e immediato sulle realtà produttive localizzate nelle altre regioni italiane.



## LE FILIERE

Il Piano definisce una strategia per attrarre investimenti a partire dalle aree di specializzazione consolidate per identificare gli interventi che possano **massimizzare l'impatto economico e sociale sul territorio**, con effetti duraturi di stimolo su crescita e occupazione.

Il Piano è costruito su uno studio descrittivo, basato su elementi quantitativi integrati con dati e informazioni di carattere qualitativo sulla struttura produttiva meridionale, che ha la duplice finalità di far emergere la distribuzione corrente delle specializzazioni del Mezzogiorno e delle sue regioni, e individuare e agganciare le traiettorie di sviluppo del domani.

Sono due i passaggi metodologici che hanno consentito la selezione delle filiere strategiche.

**Primo step:** dapprima sono state individuate cinque **filieri strategiche da rafforzare** sulla base dell'**indice di specializzazione strutturale** delle regioni.

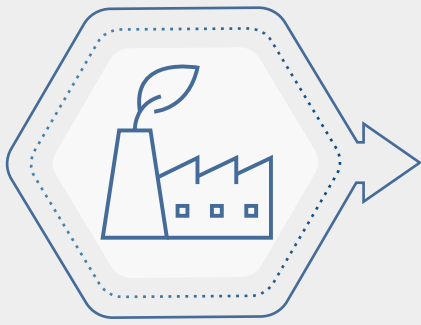
Le filiere individuate sono: **Agroalimentare&Agroindustria, Turismo, Elettronica&ICT, Automotive e Made in Italy di qualità.**

**Secondo step:** per cogliere appieno le potenzialità di crescita del sistema economico meridionale, oltre al grado di specializzazione strutturale, il Piano ha selezionato delle **categorie analitiche aggiuntive**, in grado di rappresentare il **dinamismo delle diverse filiere.**

Sono stati selezionati alcuni parametri così da ricavare un indicatore sintetico per individuare le filiere più dinamiche, in particolare: la **competitività**; la **proiezione internazionale**; il **mercato del lavoro**; le **competenze**; la **progettualità**, la **frontiera tecnologica.**

Le quattro filiere da rafforzare sulla base degli indici di dinamismo sono: **Chimica&Farmaceutica, Navale&Cantieristica, Aerospazio, Ferroviario.**

Si propone, di seguito, una breve descrizione delle **nove filiere strategiche da rafforzare**, come risultanti dagli indici di specializzazione e di dinamismo.



## Agroalimentare & Agroindustria

Per dimensione economica la filiera coinvolge, a livello di macroarea, più di mezzo milione di addetti presso oltre 60 mila imprese. Complessivamente, il valore aggiunto realizzato nell'intero comparto meridionale si attesta intorno a 17,3 miliardi.



Il sistema agroalimentare assicura la vitalità e la resilienza di ampie porzioni di territorio grazie al fatto che vi operano numerose produzioni di qualità ed eccellenze (vino, prodotti cerealicoli, ortofrutta, prodotti lattiero-caseari) che risultano anche fortemente integrate nel sistema turistico-culturale territoriale.

## Turismo

L'estensione e la bellezza delle sue coste, i polmoni verdi delle catene montuose del Sud continentale e delle Isole e il ricco patrimonio storico e monumentale, con la presenza di numerosi siti inclusi nella lista del patrimonio mondiale Unesco, rendono il Mezzogiorno una delle regioni potenzialmente più attrattive dal punto di vista turistico.

Il sistema turistico al Sud vale complessivamente 6,36 miliardi di euro e occupa oltre 256 mila addetti.

Il turismo nel Mezzogiorno potrà significare, anche per il Paese nel suo complesso, una rilevante crescita del PIL e dell'occupazione, tenendo conto di tutto l'indotto che lo sviluppo di un'offerta turistica proporzionata alla dimensione del territorio potrà apportare sia alla branca delle costruzioni che a quella del manifatturiero. Uno dei principali fattori trainanti in ambito turistico è rappresentato dal turismo culturale, emblema dell'attrattività dell'intero Paese.

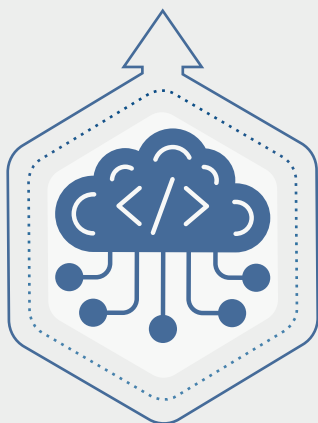
Per promuoverlo il Piano indica alcune azioni strategiche: il rafforzamento delle grandi destinazioni culturali attraverso la promozione di forme di turismo sostenibile, non legato alla stagionalità, l'incremento dell'attrattività e competitività delle realtà culturali "minori" attraverso la realizzazione di reti di impresa o network tematici sovraregionali capaci di valorizzare le eccellenze locali.

## Elettronica&ICT

Nel Mezzogiorno, i due comparti generano complessivamente 13 miliardi di valore aggiunto, di cui circa l'80% è riconducibile alla filiera dell'elettronica.

In termini occupazionali Campania, Puglia e Sicilia assorbono circa il 70% degli addetti. La Sicilia tradizionalmente vanta una consolidata tradizione nel settore ICT, grazie alla presenza di aziende in posizione di leadership internazionale, nazionale e una specializzazione particolarmente strategica nel settore dei microchip semiconduttori, anche di prototipi tecnologicamente avanzati e destinati allo sviluppo di applicazioni innovative nel campo della mobilità elettrica e delle telecomunicazioni, concentrata nell'Etna Valley.

L'Abruzzo condivide con la Sicilia la specializzazione nella fabbricazione di schede elettroniche e semiconduttori. In Puglia, e specificamente a Bari, negli ultimi anni, si sono insediate 16 multinazionali dell'ICT che stanno contribuendo a creare 5 mila nuovi posti di lavoro. Aziende di rilievo sono presenti anche nel Cosentino e a Cagliari.

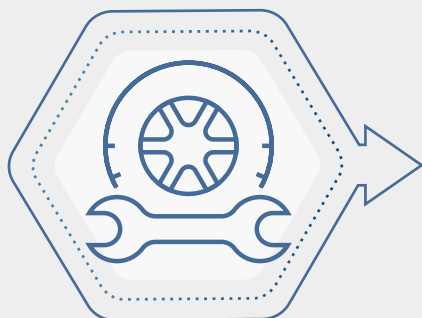


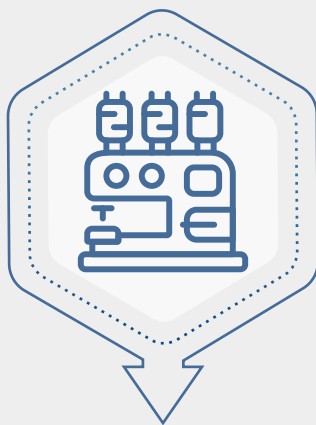
## Automotive

Nel contesto europeo l'Italia gioca un ruolo rilevante collocandosi in quarta posizione per produzione di autoveicoli e seconda, dopo la Germania, nel sistema della componentistica.

Nel suo complesso la filiera in Italia vale 17,6 miliardi di euro e occupa quasi mezzo milione di addetti.

Nel Mezzogiorno si produce l'85% dei veicoli con produttori finali localizzati nell'area della Val Di Sangro, Melfi e Pomigliano d'Arco, la presenza di un grande assemblatore a Macchia di Isernia e una fitta rete di componentistica (carrozzeria, parti, accessori e motori, ma anche progettazione, testing e manutenzione), nutrita da piccole e medie imprese, che ruota attorno a grandi player nazionali e internazionali e diffusa principalmente in Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia e Molise.





## Made in Italy di qualità

Il **filone moda**, presidiato dalle industrie tessili, ha mantenuto al Sud la forte **connotazione “contoterzista”** con imprese “intermedie” che forniscono **input** e lavorazioni, anche pregiate, alle imprese del Nord Italia.

Nel caso abruzzese il settore del tessile prende le mosse alla fine degli anni Sessanta nel Teramano, con la trasformazione e lavorazione della canapa.

Progressivamente, le piccole realtà artigiane si strutturano in forma industriale, con l’affermazione di grandi **brand** che realizzano prodotti pregiati e promuovono lo sviluppo di una sub-fornitura locale altamente specializzata.

In Campania il sistema Moda presenta un elevato grado di differenziazione comprendendo una buona porzione di micro e piccole imprese assieme a realtà più dinamiche e innovative che si legano alle grandi firme internazionali e di lusso e si posizionano sui segmenti avanzati del mercato.

In Puglia il settore Moda è ben sviluppato, sebbene con una dimensione di impresa più contenuta.

Nel **segmento dell’Arredamento** il Mezzogiorno vanta una lunga tradizione e si distingue per la qualità dei suoi prodotti, l’artigianalità e il **design**.

Rilevante la produzione di **cucine** e **mobili per la casa** in particolar modo tra Puglia e Basilicata, nelle aree fra Matera, Altamura e Santeramo in Colle (BA), dove si è insediato il cosiddetto **triangolo del mobile imbottito**. Si tratta di una filiera con forte vocazione all’**export**.

## Chimica&Farmaceutica

La filiera è ben insediata in tutte le regioni meridionali e vale complessivamente **11,9 miliardi di euro** per un totale **308 mila addetti**.

L'Abruzzo ospita una buona porzione del comparto, con un buon grado di copertura dell'indotto con fornitura locale e il coinvolgimento attivo di università (Università degli Studi dell'Aquila, di Chieti-Pescara e di Teramo) e centri di ricerca che abilitano processi di **spin-off** e di trasferimento tecnologico.

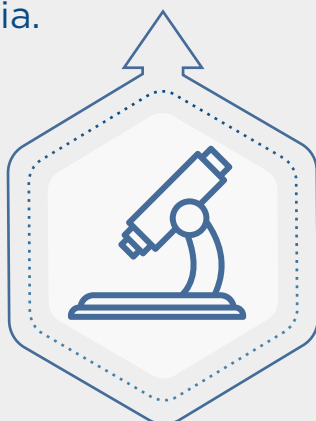
La Campania si posiziona come prima regione del Sud, e settima a livello nazionale, per numero di addetti in ricerca e sviluppo (R&S) grazie a una concentrazione importante di imprese farmaceutiche fortemente orientate agli investimenti innovativi.

Significative presenze si registrano anche in Puglia, in particolare a Bari e a Brindisi, con una rilevante quota di **export**, mentre piccole e medie imprese operano nel Salento. In Sicilia, nel Catanese, si registra la presenza di PMI e di grandi player internazionali.

Una presenza particolarmente rilevante della **chimica di base** si registra in Basilicata (area industriale Val Basento), Puglia (poli chimici di Brindisi e Taranto), Sicilia (stabilimento di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa) e Sardegna (stabilimento di Sarroch, città metropolitana di Cagliari).

Nel caso siciliano, emerge una consolidata tradizione di ricerca nel settore microbiologico, biochimico, biologico molecolare e immunologico, in virtù di solide partnership con enti di ricerca pubblici e privati che favoriscono la concentrazione nell'isola di competenze e di capitale umano altamente qualificato, occupato presso grandi aziende multinazionali e PMI specializzate.

È il caso, ad esempio, del Distretto biomedico per l'alta tecnologia (Biotec Sicilia), con sede operativa a Catania.



## Navale&Cantieristica

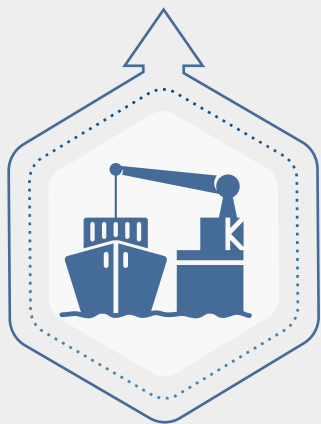
Al Sud la filiera occupa complessivamente circa **70 mila addetti** e realizza, in termini di valore aggiunto, poco meno di **4 miliardi di euro**. La Campania ospita importanti attività imprenditoriali connesse al trasporto e alla movimentazione merci che si snoda attorno ai porti di Napoli, Castellammare e Salerno, ma occorre sottolineare anche l'importanza dei porti di Gioia Tauro e di Taranto.

La Puglia con i suoi 865 km di costa che lambiscono i mari Adriatico e Ionico, offre importanti opportunità di sviluppo nelle connessioni funzionali tra le aree interne e retroportuali, facendo leva su un articolato sistema delle aree portuali che si estende da Manfredonia a Taranto.

Un'ulteriore rilevante direttrice di sviluppo, legata alle potenzialità industriali delle tecnologie rinnovabili, è rappresentata dal contributo che la cantieristica navale può offrire alla **costruzione di piattaforme per l'eolico offshore**, un ambito produttivo da rafforzare in modo integrato con investimenti in infrastrutture strategiche da realizzare, ad esempio, nei porti di Taranto e Brindisi.

In Sicilia rilevante è il contributo del settore nautico principalmente nelle città metropolitane di Messina, Palermo e Catania.

### Ferrovioario

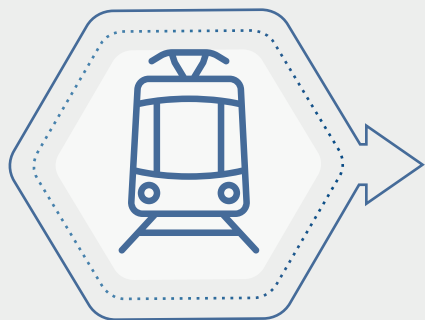


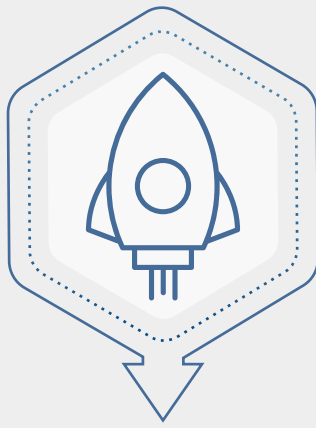
Il Mezzogiorno contribuisce alla filiera nazionale con l'11,2% degli addetti e il 9,8% del valore aggiunto, cifre che in valori assoluti si traducono in oltre 60 mila occupati e 3,7 miliardi di fatturato.

L'industria ferroviaria è largamente insediata nell'area meridionale e potenzialmente in grado di soddisfare, con manodopera e tecnologia locale, attuali e futuri investimenti indirizzati al potenziamento della dotazione infrastrutturale.

Il Sud accoglie infatti alcuni stabilimenti nevralgici a Napoli, Reggio Calabria e Monopoli.

Sono presenti in Puglia e Calabria anche altri impianti di produttori e di montatori di mezzi d'opera, nonché officine di manutenzione di convogli ferroviari della Rete ferroviaria italiana (RFI).





## Aerospazio

La filiera meridionale dell'Aerospazio al Sud vale oltre **2 miliardi di euro** di valore aggiunto e occupa complessivamente **40 mila addetti**, di cui una parte in Abruzzo, nell'area del Fucino, circa la metà localizzati in Campania, nell'area partenopea, e poco meno di 7 mila in Puglia, nelle aree di Foggia, Brindisi e Grottaglie (TA).

La filiera è organizzata in forma distrettuale, una modalità che ha garantito la creazione di un ecosistema molto competitivo, grazie alla contemporanea presenza di grandi aziende specializzate e PMI fornitrici, quest'ultime all'avanguardia nella componentistica di supporto.

Alle imprese aerospaziali core, infatti, si aggiungono un centinaio di piccole e medie imprese in qualità di subfornitori di secondo e terzo livello (officine meccaniche, progettazione, elettronica, informatica), al passo con il progresso tecnologico e in grado di soddisfare gli **standard** elevati richiesti dall'industria aerospaziale.

Al loro fianco, le grandi imprese sviluppano e adottano l'elevata conoscenza tecnologica a disposizione, collaborando con i numerosi centri di ricerca presenti sul territorio, così da presidiare la frontiera dell'innovazione.

Considerevole la presenza del Distretto tecnologico aerospaziale della Campania e del Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA), che possono svolgere un ruolo significativo, tra l'altro, nel supporto alle idee imprenditoriali e nel rafforzamento dell'importante tassello del trasferimento tecnologico, sfruttando le collaborazioni con l'Agenzia spaziale italiana (ASI), l'Agenzia spaziale europea (ESA), l'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) e le università.

Oltre che in Campania (Pomigliano d'Arco, Nola, Benevento) e in Puglia (Grottaglie, Taranto, Brindisi e Foggia), importanti stabilimenti di produzione sono presenti in Abruzzo (L'Aquila, Chieti), in Calabria (Lamezia Terme), in 8 Sardegna (Decimomannu, Capo San Lorenzo, Sassari) e in Sicilia (Catania). Sono presenti, infine, quattro centri spaziali in Abruzzo (Fucino), in Basilicata (Matera), in Sicilia (Scanzano) e in Campania (Napoli).

## Tecnologie da promuovere

Il Piano punta, inoltre, sullo sviluppo di **tecnologie trasversali**, per creare un'industria moderna e innovativa, capace di posizionarsi su segmenti ad alto valore aggiunto, in coerenza con i settori tecnologici STEP, ovvero la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa come definita dal Regolamento (UE) 2024/795.

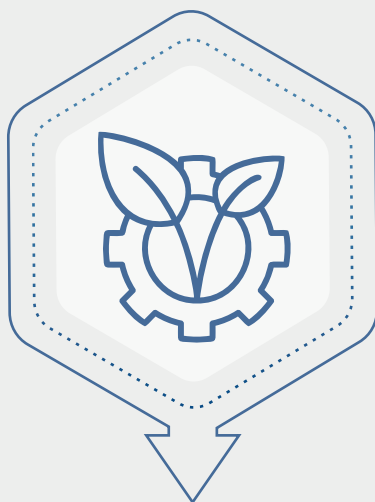
Le tecnologie STEP comprendono le tecnologie digitali, l'innovazione delle tecnologie deep tech, le tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse (Cleantech) e le biotecnologie (Biotech).

Tali tecnologie offrono opportunità straordinarie, a beneficio di pressoché tutte le filiere produttive, nelle economie e nei territori dove vengono sviluppate.

In coerenza con tale approccio, risulta fondamentale investire in:



**tecnologie  
digitali**



**tecnologie pulite  
ed efficienti sotto il  
profilo delle risorse  
(Cleantech)**



**biotecnologie  
(Biotech)**

perché è su questo terreno che si gioca la competizione con i principali competitor internazionali.

## GLI STRUMENTI

### L'AUTORIZZAZIONE UNICA E LE AGEVOLAZIONI

La ZES unica propone uno spazio in grado di rappresentare un'offerta di investimento diversificata e competitiva, che sappia mettere in risalto i multiformi aspetti del capitale territoriale del Mezzogiorno, potenziale e attuale, proponendo all'investitore una gamma più ampia di possibilità di investimento.

Gli strumenti offerti sono, da un lato, un regime autorizzatorio semplificato e accelerato (che si conclude con il rilascio dell'autorizzazione unica) dall'altro, le variegate misure agevolative (di carattere fiscale e non) rivolte agli operatori economici.

Nell'area ZES, dunque, gli investimenti produttivi **possono accedere a un procedimento semplificato ed accelerato**, che si conclude con il rilascio dell'Autorizzazione Unica.

## Semplificazioni amministrative

Gli investimenti in area ZES sono elegibili ad **autorizzazione unica**, uno strumento di semplificazione amministrativa che mira a garantire modalità certe, uniformi e omogenee di svolgimento del procedimento e una maggiore celerità dei tempi di conclusione.

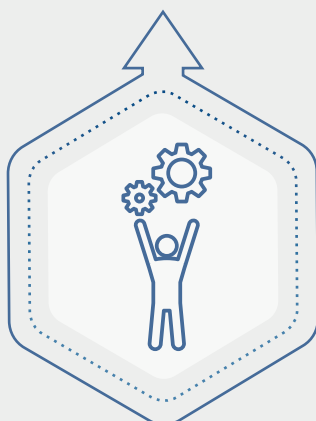
I tempi utili al rilascio del provvedimento sono particolarmente ridotti: ove non ricorrano ipotesi di sospensione del procedimento e non siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela di interessi “sensibili”, la Struttura di missione mediamente rilascia l’autorizzazione in circa 30 giorni.

Con riguardo agli ulteriori effetti che conseguono al rilascio del provvedimento di autorizzazione unica, si prevede che la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, ove necessario, costituisca **variante allo strumento urbanistico** e comporti la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dell’intervento.

L’obiettivo della semplificazione amministrativa si realizza anche attraverso l’istituzione di uno **Sportello unico digitale**, per la ricezione delle istanze di autorizzazione unica relative ai progetti strategici presentati in linea con il Piano.

Lo sportello ha l’obiettivo di garantire **semplificazione** e **trasparenza** delle procedure.

È utile, poi, ricordare che ciascuna delle 8 regioni che rientrano nella ZES unica, può presentare al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, al Ministro per la pubblica amministrazione e al Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, proposte di protocollo o di convenzione per l’individuazione di ulteriori procedure semplificate e regimi procedurali speciali (articolo 14, comma 4 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124).



## Agevolazioni

In un'ottica di attrazione di capitali, nazionali ed esteri, sono stati previsti una pluralità di **incentivi** (agevolazioni, contributi, crediti d'imposta, bonus e ammortamenti) finanziati con risorse regionali, nazionali e dell'UE; strumento principale è il **credito d'imposta per investimenti nella ZES unica** per il sostegno agli investimenti privati in beni strumentali.

Possono beneficiarne le imprese che effettuano acquisti di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive con sede in una delle regioni del Mezzogiorno.

La percentuale del credito d'imposta varia in funzione della dimensione dell'impresa e della localizzazione dell'investimento.

Sono agevolabili gli investimenti, contenuti in un progetto di investimento iniziale, relativi all'acquisto o alla locazione finanziaria di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinate a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, realizzazione e ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Con riguardo a immobili e terreni è previsto che il loro valore non possa superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

A questa misura agevolativa si affianca il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica per il settore della produzione primaria di **prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura**, che mira al sostegno degli investimenti delle imprese attive in questi settori, che effettuano acquisizione di beni strumentali.

Sono inoltre previsti sgravi contributivi indirizzati soprattutto a categorie tradizionalmente ai margini del mercato del lavoro, come giovani, disoccupati e donne.

Tali incentivi in alcuni casi, sono operativi su tutto il territorio nazionale, seppur con intensità maggiore nel Mezzogiorno.

Il **bonus ZES unica per il Mezzogiorno**, in particolare, si rivolge ai datori di lavoro privati che, tra il 1° settembre 2024 e il 31 dicembre 2025, assumono personale non dirigenziale con contratti a tempo indeterminato.

Prevede un'esenzione totale dal versamento dei contributi previdenziali dovuti, esclusi i premi e i contributi INAIL, e fino a un massimo di 650 euro al mese per ciascun lavoratore, per un periodo non superiore a 24 mesi.

Altri incentivi all'occupazione sono rivolti all'intero territorio nazionale ma hanno nella ZES unica una maggiore intensità.

Il **bonus giovani** è indirizzato ai datori di lavoro privati che assumono giovani sotto i 35 anni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, o che trasformano contratti a tempo determinato in indeterminato.

Il **bonus donne** è rivolto ai datori di lavoro privati che assumono lavoratrici svantaggiate con contratto a tempo indeterminato.

L'**incentivo all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica** si rivolge a persone disoccupate che non hanno compiuto i 35 anni di età e che avviano sul territorio nazionale, a decorrere dal 1° luglio 2024 e fino al 31 dicembre 2025, un'attività imprenditoriale nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica.

Altri strumenti sono utili alla nascita e alla crescita delle imprese.

**Resto al Sud 2.0** ha come obiettivo la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali nel Mezzogiorno.

I beneficiari sono i giovani sotto i 35 anni che si trovano in condizioni di marginalità o vulnerabilità sociale, o che sono inoccupati, inattivi o disoccupati, ovvero beneficiari del programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL).



Il **Fondo Cresci al Sud** è specificamente orientato all'acquisizione di partecipazioni, prevalentemente minoritarie, nelle piccole e medie imprese (PMI) in area ZES unica.

Il Fondo si prefigge di sostenere la crescita e la competitività delle PMI attraverso processi di acquisizione e aggregazione, incentivando operazioni di **private equity** e offerte pubbliche iniziali (IPO).

**Su tutto il territorio nazionale** sono operativi molteplici altri strumenti, che al Sud possono beneficiare di maggiorazioni, quali contratti di sviluppo, nuove imprese a tasso zero, Smart&Start Italia, Nuova Sabatini, Brevetti+.

Infine, all'interno della ZES unica è possibile creare **zone franche doganali**, che contribuiscono significativamente alla competitività dei porti meridionali, specialmente quelli che si concentrano sul transhipment, creando un ambiente favorevole per gli investimenti produttivi e aumentando l'attrattiva dei porti come **hub** logistici globali.

Nelle zone franche doganali è possibile depositare merci non unionali in sospensione dal pagamento dei diritti doganali (dazi e IVA) ed è possibile svolgere sulle merci depositate, senza specifica autorizzazione, manipolazioni semplici (manipolazioni usuali) oppure, sulla base di apposite autorizzazioni, utilizzare i regimi di perfezionamento attivo (che implica trasformazioni più complesse), uso finale e ammissione temporanea.

Queste agevolazioni danno alle imprese dei benefici, dalla riduzione dei costi operativi all'ottimizzazione dei processi produttivi e logistici.

Inoltre, la possibilità di posticipare il pagamento dei dazi fino al momento dell'immissione in consumo del prodotto finito consente alle imprese di gestire meglio i flussi di cassa, reinvestendo potenzialmente risorse in altre aree strategiche.

Attorno alle zone franche doganali si attiva, quindi, un meccanismo virtuoso di crescita, idoneo a generare un aumento del traffico merci e nuovi posti di lavoro (soprattutto nei settori logistico e manifatturiero).

# INVESTIMENTI E INTERVENTI PRIORITARI PER LO SVILUPPO DELLA ZES UNICA

Il successo della ZES unica è connesso a un sistema integrato di aree portuali, retroportuali e industriali, che miri a coordinare le politiche infrastrutturali in una più ampia strategia di sviluppo del Mezzogiorno.

Il potenziamento delle infrastrutture portuali e ferroviarie è, in tale contesto, strumentale alla realizzazione di una grande e moderna piattaforma di scambi e produzione al centro del Mediterraneo, collegata al resto d'Europa attraverso i corridoi ad alta velocità TEN-T.

Il passaggio da una visione territoriale puntuale/zonale a quella di macroarea meridionale, con le specificità dell'insularità della Sicilia e della Sardegna, richiede una prospettiva programmatica di scala differente che comporti l'integrazione delle politiche già strutturate di sistemi infrastrutturali e della mobilità delle varie regioni, caratterizzate da differenti gradi di complessità della rete e accessibilità territoriale.

È quindi fondamentale individuare azioni che favoriscano lo sviluppo della ZES unica, attraverso l'armonizzazione dei piani e dei programmi elaborati su diverse scale territoriali e con orizzonti temporali differenti.

È necessario definire una programmazione integrata e coordinata, che tuttavia preservi le specificità in termini di assetto della rete, fabbisogni e progettualità, adottando approcci differenziati per ciascuna regione.

In tal senso, sono prioritari gli investimenti e gli interventi finalizzati a:

- **Promuovere la competitività**

Il rafforzamento della competitività del Mezzogiorno richiede investimenti nell'innovazione tecnologica, per migliorare la produttività del sistema, nonché per qualificare le reti commerciali e produttive.

Tra gli obiettivi anche quello di riqualificare aree sottoutilizzate e di rafforzare le tecnologie per le connessioni e la comunicazione digitale.

- **Promuovere l'interconnessione**

Il potenziamento delle infrastrutture è essenziale per accrescere l'interconnessione dei sistemi produttivi del Mezzogiorno con le altre regioni italiane, l'Europa, il Mediterraneo e i Paesi balcanici. In tal senso, risultano fondamentali gli investimenti e gli interventi infrastrutturali per l'interconnessione e per la mobilità multimodale sostenibile.

- **Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua e dei rifiuti**

La gestione di acqua e rifiuti, in una logica di efficacia, efficienza e sostenibilità, è una priorità per la crescita del Mezzogiorno. È necessario promuovere investimenti infrastrutturali sostenibili per la tutela della qualità delle acque, nonché per la gestione, la raccolta, il riuso, il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione, migliorando efficienza, efficacia e qualità della gestione dei connessi servizi.

- **Promuovere la transizione energetica e la prevenzione dei rischi ambientali**

Il Mezzogiorno dispone di un importante potenziale in termini di risorse energetiche rinnovabili, come l'energia solare, eolica e idroelettrica.

Tra gli obiettivi più rilevanti vi sono quelli di ridurre i consumi e i costi energetici, migliorando al contempo la sostenibilità ambientale, diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, promuovere l'indipendenza energetica e contribuire a ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche disponibili. one Unica.

# ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

In questo quadro, la **governance creata per la nuova ZES unica** vede coinvolta una pluralità di soggetti istituzionali con compiti diversi nel quadro di una regia unitaria, che garantisce un maggiore coordinamento e un incisivo impatto sui territori.

La governance della ZES unica crea le condizioni per favorire uno sviluppo inclusivo del Mezzogiorno, senza con ciò trascurare le specificità territoriali.

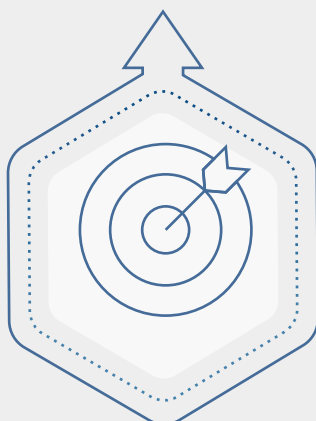
L'Autorità politica delegata in materia di ZES esercita le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione del Governo in merito all'attuazione del Piano strategico della ZES unica e, in tale veste, presiede **la Cabina di regia ZES** cui sono affidati compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio.

La Cabina di regia è l'organo deputato a definire la strategia della ZES, con il pieno coinvolgimento delle regioni, dell'UPI e dell'ANCI.

A supporto della Cabina di regia è istituita una **Segreteria tecnica**, costituita da rappresentanti designati dalle amministrazioni componenti e coordinata dalla Struttura di missione ZES, cui è affidata l'istruttoria tecnica in vista delle riunioni della Cabina medesima.

Un ruolo centrale è svolto, dunque, dalla Struttura di missione ZES, posta alle dirette dipendenze dell'Autorità politica delegata in materia di ZES, con il compito di predisporre, aggiornare ed eventualmente modificare il Piano strategico.

La Struttura, inoltre, ha il compito di sovrintendere **all'attuazione della strategia per la ZES**, coordinando le attività e curando il monitoraggio; svolge il ruolo di **amministrazione procedente ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica**; svolge la funzione di **stazione appaltante per gli interventi PNRR** di competenza; promuove l'attrattività della ZES unica e ne cura la comunicazione istituzionale e la pubblicità.



La Struttura di missione coordina le attività assicurando il più ampio coinvolgimento di tutte le amministrazioni, coinvolgendo i Ministeri di volta in volta interessati, le regioni e le imprese.

La promozione sarà realizzata in pieno raccordo con il Comitato interministeriale per l'attrazione degli investimenti esteri (CAIE), come luogo di coordinamento della politica nazionale per l'attrazione degli investimenti diretti esteri (IDE).

Inoltre, per favorire l'attuazione del Piano strategico, si prevede di attivare le condizioni per la promozione e diffusione di modelli innovativi di sviluppo soprattutto sui tre temi sostanziali per la crescita del Mezzogiorno: capitale umano e ricerca, infrastrutture, risorse finanziarie per la crescita delle imprese.

La Struttura di missione opererà per favorire il trasferimento tecnologico e percorsi formativi e di studio calibrati sulle esigenze espresse dal tessuto produttivo del Mezzogiorno, anche con il coinvolgimento delle università e degli enti di ricerca presenti sul territorio per valorizzare gli hub di conoscenze e progettualità, luoghi di produzione di competenze e ricerca, che in questa ultima fase di programmazione sono nati e sviluppati, anche con il supporto del PNRR.

Un approccio ampio all'innovazione, che vada oltre il trasferimento tecnologico, evidenziando dimensioni come la sostenibilità, consentirebbe di promuovere al meglio la ricchezza culturale del Paese.

Per quanto riguarda **infrastrutture e aree industriali**, si prevedono specifiche interlocuzioni con i maggiori consorzi di sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Per accompagnare lo sviluppo delle imprese meridionali nella loro crescita e per cogliere appieno le opportunità offerte a chi voglia investire nel Mezzogiorno, la Struttura di missione promuoverà collaborazioni con la **Banca europea per gli investimenti**, con le **principali istituzioni finanziarie nazionali** e regionali, con il **sistema bancario** e con gli **operatori di private equity e venture capital**, anche per il tramite delle rispettive associazioni di categoria.

